

MiCOMUNICO

Comunicazione di genere nella provincia di Milano

Progetto co-finanziato dalla Regione Lombardia all'interno del bando "Piccoli progetti per grandi idee".

Vademecum
per l'uso del linguaggio non
sessista



A cura di Centro di Iniziativa Europea soc. coop.
Giugno 2010



MiComunico

Comunicazione di genere nella provincia di Milano

MiComunico è un progetto co-finanziato dalla Regione Lombardia all'interno del bando "Piccoli progetti per grandi idee".

Vademecum a cura di:

Carmen Disanto e Irene Ferrario, C.d.I.E. Centro di Iniziativa Europea soc. coop.
Con la collaborazione di *Rossella Sobrero*, Koinetica

Giugno 2010

Raccomandazioni

per un linguaggio non sessista

Le raccomandazioni stilate in questo Vademecum sono ispirate alle *“Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana. Per la scuola e per l’editoria scolastica”* di Alma Sabatini (Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, 1986). Nonostante siano passati oltre 20 anni, in Italia il dibattito su un uso non sessista della lingua è ancora agli esordi, e nella lingua correntemente usata dai media, e in particolare dalla stampa, nonché nel parlato e nello scritto comuni, si utilizzano a tutt’oggi pochissimi neologismi e si tende a usare il maschile con funzione neutra.

Anche in altri Paesi dell’Unione Europea, è stato ritenuto necessario rimarcare l’importanza di un linguaggio non discriminatorio attraverso l’emanazione di un regolamento comunitario che dia indicazioni in merito a come formulare i documenti ufficiali.

Le indicazioni che riportiamo di seguito hanno lo scopo di **promuovere l’uso di un linguaggio più ampio e flessibile**, in modo che esso sia in grado di registrare anche la presenza femminile nei vari aspetti della vita quotidiana.

10 proposte da seguire

1. Evitare l’uso del maschile generico nei termini collettivi solitamente declinati al maschile.

I cittadini	La cittadinanza
I professori	Il corpo docente
I dirigenti	La dirigenza
L’uomo	L’umanità

2. Evitare parole e sintagmi quali:

fratellanza,	usare invece solidarietà,
l’uomo della strada,	la gente comune,
a misura d’uomo,	a misura dell’essere umano,
i diritti dell’uomo.	i diritti umani

3. Evitare di citare le donne come categorie a sé o come categorie deboli.

4. Evitare di anteporre sempre il maschile nelle coppie oppostive e cercare di alternare

Uomini e donne

→

Donne e uomini



4

5. Evitare di accordare sempre al maschile aggettivi e participi. Accordare al femminile se la maggioranza dei nomi e l'ultimo nome sono al femminile:

Giulio, Maria, Giovanna e
Francesco sono arrivati

Francesco, Maria e
Giovanna sono arrivate

6. Abolire l'articolo 'la' seguito dal cognome per le donne con incarichi pubblici e politici ed evitare segnalazioni asimmetriche di donne e uomini

Berlusconi e la Gelmini

Berlusconi e Gelmini

Neologismi: che fare?

Nell'ambito della comunicazione attenta al genere, ci sono domande che molti comunicatori e comunicatrici si pongono e che non trovano la risposta sul dizionario. Tuttavia, la grammatica insegna una cosa elementare: che per gli uomini esiste un maschile e per le donne un femminile.

Le lingue parlate e scritte son in costante evoluzione e si modificano in linea con i cambiamenti della società. Nel corso dell'ultimo secolo, le donne hanno via via assunto nuovi ruoli nella società cominciando ad esercitare pubbliche professioni e professioni private, inizialmente appannaggio del genere maschile. Nel corso del tempo hanno conquistato ruoli, carriere e visibilità.

Tuttavia, la lingua italiana non sembra aver registrato completamente i cambiamenti avvenuti nel corso dell'ultimo secolo. Anzi, sembra che la nostra lingua così come il nostro modo di esprimerci abbia faticato ad adattarsi. In particolare, tuttora mancano (o sono poco diffusi) i femminili relativi ad alcune professioni e cariche precedentemente ricoperti prevalentemente da uomini.

Se da un lato i femminili sono invece ben presenti e radicati per ruoli e mestieri tradizionalmente svolti dalle donne (casalinga, massaia, governante, lavandaia, infermiera, merlettaia, segretaria, nutrice, levatrice, etc.) per molti di questi sostantivi manca significativamente il maschile, oppure esso assume un significato totalmente diverso.

Per colmare queste lacune, alcuni linguisti e studiosi di linguaggio di genere suggeriscono di puntare direttamente alla creazione del femminile che manca, anche se questo inizialmente "suona male". In generale, più è rara la presenza femminile in questi ruoli più è difficile accettarne il femminile.

Di seguito, riportiamo alcuni suggerimenti nel caso di indecisione linguistica:

- 7. Evitare il maschile per posizioni di prestigio quando a ricoprirle è una donna, anche se il femminile viene di solito usato per mansioni inferiori.**

**Il segretario generale
Il governante**

**La Segretaria generale
La Governante**

n.b. E' possibile mettere la prima lettera in maiuscolo per sottolineare il ruolo prestigioso ricoperto.

- 8. Evitare la forma in -essa, percepita come riduttiva (ad eccezione dei titoli "dottoressa", "professoressa" e "poetessa" ormai entrati nell'uso corrente),**

- 9. Preporre al nome l'articolo femminile**

- 10. Come diventiamo al femminile**

i termini in -sore,	mutano in -sora. Es.: assessora, difensora.
i termini -o, -aio/ario, -	iere mutano in -a, -aia/aria, -iera. Es.: appuntata, capitana, notaia, chirurga, colonnella, critica, marescialla, ministra, prefetta, primaria.
i termini in -tore	mutano in -trice. Es.: ambasciatrice, ricercatrice, amministratrice, ispettrice, redattrice, senatrice, accompagnatrice, rettrice, sostituta procuratrice.

Nei seguenti casi non si ha adeguamento morfofonetico al femminile, ma solo l'anteposizione dell'articolo femminile:

termini in -e o in -a.	Es.: la presidente, la dirigente, la parlamentare, la caporale, la maggiore, la vigile, la custode, la tenente, la comandante, la profeta, la pilota.
composti con capo	Es.: la capofamiglia, la capotreno, la capostazione, la capo ufficio stampa.

Per saperne di più:

La legislazione sulle donne tra parità e differenziazione: azioni positive e quote elettorali, Elisabetta Palici Di Suni, Università degli studi di Torino, 2000

Il genere femminile nell'italiano di oggi: norme e uso / The Feminine Gender in Today's Italian: Rules and Use, C. Robustelli, Bruxelles, 2007

Lingua ed Identità di genere, in *Vademecum Polite*, C. Robustelli, Associazione Italiana Editori, Torino, 2001

Lingua e identità di genere, C. Robustelli, in *Saperi e libertà* (a cura di E. Serravalle), Progetto Polite, Associazione Italiana Editori, Milano, 2000

Linguaggio e questioni di genere: alcune riflessioni introduttive, a cura di Amiche di ABCD.
Disponibile online: www.amichediabcd.org/Dialogandonne/Da_Mi_fai_male%5B1%5D.pdf

Sul web:

- ! Server donne: www.women.it

- ! Kila il punto di vista delle donne: www.kila.it/parole-di-genere.html

- ! Il sessismo dei linguaggi: <http://ilsessismoneilinguaggi.blogspot.com/2009/01/il-genere-femminile-nellitaliano-di.html>

- ! Noi donne: www.noidonne.org/articolo.php?ID=01578